(1

LA FEUDATARIA

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO DI PIACENZA

NEL CARNOVALE

1820.

PIACENZA

DAI TORCHJ DEL MAJNO.

Digitized by Google

Digitized by Google

La Musica è di composizione
del Signor Maestro
GIUSEPPE NICOLINI.

Digitized by Google

ATTORI.

LA PRINCIPESSA ROSELLINA, Ereditaria del Feudo della Fontana, giovine, di spirito romanzesco, visionaria, astratta, ed irresoluta,

Signora *Luigia Valsovani-Spada*
Accademica Filarmonica di Bologna.

LAVINIA, giovine ingenua, di lei Sorella,

Signora *Carolina Chiappi.*

IL DUCA DELLA VERDURA, uomo di scarse facoltà, Consigliere del defunto Padre della Principessa, e che aspira alle di lei nozze,

Signor *Giuseppe Zambelli.*

ARTURO, Segretario della Principessa,

Signor *Francesco Piazza.*

IL PRINCIPE DELLA PIANURA, invaghito della Principessa, da essa non conosciuto, ma odiato per dissensioni antiche di famiglia,

Signor *Giuseppe Lombardi.*

IL BARONE DEL FORNO, ridotto per disgrazie privo d'ogni facoltà, ma giovine scaltro e intraprendente; amico, ed assistito dal Principe,

Signor *Filippo Spada.*

BUFFETTO, Segretario del Principe,

Signor *Antonio Musi.*

CORI di Vassalli, e Camerieri.

COMPARSE { di Servitori della Principessa.
di Servitori del Principe.

La Scena si finge in Sicilia nel Feudo della Principessa.

Maestro al Cembalo
Signor Antonio Austri.

Primo Violino Direttore d'Orchestra
Signor Carlo-Moisè Borsani.

Primo Violoncello
Signor Giuseppe-Antonio Mazzola.

Primi Contrabbassi a vicenda
Signor Felice Sanviti. Signor Sante Cerri.

Primo Clarinetto
Signor Stefano Cogni.

Primo Fagotto
Signor Gaetano Majocchi.

Primo Flauto
Signor Giuseppe Tagliasacchi.

Primo Oboè e Corno Inglese
Signor Antonio Cogni.

Primo Corno da Caccia
Signor Antonio Carini.

Prima Tromba
Signor Evasio Costanzo.

Primo Violino per i Balli
Signor Giovanni Maloberti.

Suggeritore, e Copista della Musica
Signor Gaetano Rossi.

Capo Sarto Signor Carlo Saccani.

Digitized by Google

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Gran Piazza. All' intorno varj sedili di pietra. Di prospetto antico Palazzo dei Principi Feudatarj, con vasta ringhiera, e gran porta d' ingresso, praticabile. All' intorno del Palazzo, antiche Torri, in parte guaste e rovinate dal tempo. Al di dietro Veduta di antico Castello.

Boschetto, in parte abbellito dall' arte, ed in parte incolto e rustico per natura. Varj sedili rustici, e varj artificiali bersò. In prospetto piccola Spiaggia, per la quale si vedrà una stretta lingua di mare.

Magnifico Salone nel Palazzo Feudale, con gran porta in prospetto d'ingresso. Quattro altre porte praticabili, due a destra, e due a sinistra, le quali guideranno a diversi Appartamenti. Due gran tavolini alla parete in prospetto, e sopra di uno varj libri. All' intorno del Salone saranno dipinti sulla parete quattro quadri, uno conterrà Venere e Adone; un altro Diana e Endimione; l' altro Amore, che starà aguzzando i dardi; e l' altro non terminato, ma abbozzato con qualche cosa.

ATTO SECONDO

Grand'Atrio, con giro quadrato di colonne; e fra di esse varie antiche Statue, che rappresenteranno gli estinti Feudatarj.

Ricco Gabinetto nell'Appartamento della Principessa.

Le Scene nuove saranno dipinte dal Sig. *Gaetano Tagliaferri* Piacentino.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA I.

Gran Piazza. All' intorno varj sedili di pietra. Di prospetto antico Palazzo dei Principi Feudatarj, con vasta ringhiera, e gran porta d' ingresso, praticabile. All' intorno del Palazzo antiche Torri, in parte guaste e rovinate dal tempo. Al di dietro Veduta di antico Castello.

Coro di Vassalli della Principessa; indi Lavinia *ed* Arturo *sulla ringhiera del Palazzo.*

Coro. Viva, viva, sua Eccellenza,
Che il benigno ciel ci dona
Più per Madre, che Padrona
Ad amarci, e governar.
Bella, amabile, amorosa...
Su, la voce rinforziamo;
Viva; e il ciel forte preghiamo,
Che la voglia conservar.

Art. Buoni sudditi... anzi amici:
Sua Eccellenza vi ringrazia
Dell' amor... de' buoni auspici...

Lav. Ed insiem vi chiede in grazia, *(l'interrompe)*
Non volerla disturbar...

Art. Mentre a prò de' suoi Vassalli
Or a far quel che niun fece,
Concentrata sta, e raccolta...

Lav. Ed io vengo qui in sua vece, *(come sopra.)*
Che vi è grata, a confermar.

Coro. Torneremo un' altra volta
L' amor nostro ad esternar.

Digitized by Google

Art. Quando sia di cure scevra,
Consolare la potrete:
Lav. E per voi, presto vedrete,
Quanto bene saprà far.
Coro. Dunque andiamo, ma gridando:
Viva, viva; e la Padrona,
Che benigno il ciel ci dona,
Voglia ognor felicitar. *(i Vassalli partiranno, e Lavinia ed Arturo rientreranno.)*

SCENA II.

Buffetto travestito da Pescatore, con bastone sulle spalle fatto a forcella, intorno della quale vi sarà la rete da pescare: indi Arturo, che sortirà dal Palazzo con varj fogli in mano, e con un Servitore della Principessa.

Buf. Sì ben.... quando è il padrone innamorato,
In conseguenza il servo è tribolato.
Ah!.... pazienza: ma per non ingannarmi,
Riflessivo vo' leggere
Meglio l'esploratore Pro-memoria.
(cava e legge un foglio.)
„ Procurar di sapere quando, e dove va al
„ passeggio. In qual giorno, ed ora ella dà
„ udienza. Se alcun partito le si sia presen-
„ tato, o se abbia fatto contratto di nozze,
„ ed ancora per la di lei sorella: "
Ma vien qualcun!... Buffetto in guardia! All'erta!
(osserva, e si ritira in disparte ascoltando.)
Tutto servir ti può per far scoperta.
Art. Non importa che leggere tu sappia:
Senti, che cosa devi ad alta voce
Al canton d'ogni strada pubblicare.
(legge al Servitore un foglio.)

„ Dimani, due ore avanti sera, si darà nella
„ gran Piazza Feudale una doviziosa cucca-
„ gna di salami, formaggio, pane, vino, mac-
„ cheroni, e danaro a bizzeffe, e ciò per l'ef-
„ fetto del gran core della Principessa Feu-
„ dataria. "
Poi questi foglj attaccherai. Comprendi?
(gli dà i fogli; il Servo accenna di sì, e parte.)
Va dunque, corri.
(Buffetto s'accosta, e scaltramente dice ad Arturo.)

Buf. Evviva
La nostra Padroncina.
Art. Evviva pure.
Buf. Domani al corpo disfarem le grinze.
Art. Sì, buon uomo.
Buf. Ma dite: non si puole
Prosternarsi ... inchinarla ...
E baciarle la coda del vestito?
Art. Non so.
Buf. Ma non riceve .....
E accoglie?...
Art. Non lo so.
Buf. Ma quando sarà sposa
La vedrò per sicuro: sento a dire,
Che presto la sarà: è ver?
Art. L'ignoro.
Buf. Ma la sorella ...
Art. Galantuomo, addio. *(l'interrompe per partire.)*
Per me divien prezioso ogni momento.
(Or che il tutto hai saputo sta contento).
Buf. Ah! ... nacqui disgraziato, ed infelice!
(con gran scaltrezza come piangendo.)
Art. Calmatevi: ma più dir non mi lice. *(parte.)*
Buf. Va, stolto! A chi parlasti tu non sai,
E con enigma ti spiegasti assai. *(parte.)*

Digitized by Google

SCENA III.

Il Principe *furibondo, e disperato, seguito dal* Barone *che procurerà di calmarlo. Saranno ambedue vestiti stranamente con abiti antichi, ad imitazione degli antichi Eroi Paladini, ma per cautela involti in un mantello.*

Bar. Ma flemma ... sofferenza ...
Fermatevi .. ove andate?
La tela non guastate
Che ordisce il mio valor.

Il P. Ah! tu non hai nel core *(con gran forza sospir.)*
La spina tormentosa,
La smania velenosa
Del più possente amor.

Bar. / *Il P.* a 2.
Nè voi minaccie avete
Dai sordi creditor.
Nè sazie, oh stelle siete!
Ah! mi si spezza il cor.

Bar. a 2.
L'Idolo mio
Per cui sol vivo,
Porre in obblío
Come potrò?
Debiti, e amore,
Se pazientate,
Col mio valore
Saldar saprò.

Bar. / *Il P.* a 2.
Se no?... fra un laccio
Prigione andrò.
No: d'altri in braccio
Non la vedrò.

Caro amico ... ah! quale affanno!...
La speranza m'abbandona.

Bar. Siete vostro e mio tiranno,
Se insistete ...
Il P. Ah! mi perdona...
Bar. a 2. { Ma straziare il cor mi sento;
Son vicino a delirar.
Avrà fine ogni tormento:
Sì, saprovvi consolar. }
Il P. Ah! son troppo sventurato! *(s'interrompono.)*
Bar. Ed io troppo indebitato...
Il P. Senza calma, mai godere ...
Bar. Senz' entrate, nè mestiere ...
Il. P. a 2. { E non posso a lei che bramo,
Un istante favellar.
Bella coppia che noi siamo,
Che bell'ambo da giocar! }
Ma qual furor vi ha preso?
Qual frenesia tutta in un tratto?
Il P. È udito
Tu non hai pubblicare la Cuccagna?
Bar. E che per questo?
Il P. È tale segno, avviso
Sicuro di sue nozze, o del contratto.
Bar. Puol esser ancor quello del possesso.
Il P No... t'inganni... ed or voglio...
Bar. Cosa?
Il P. Andare
Disperato al suo piè: dirle, che l'amo;
Dirle, che eterni da durar non hanno
Gli odj, e gli sdegni... in somma...
Bar. E nel sentirvi in guisa tal parlare,
Nè avendovi mai visto;
Nè in conseguenza conosciuto, e poi
Con quel vestito strano mascherato,
Vi crederà per certo un forsennato.
Il P. Come! ed ardisci dir?...
Bar. Viene Buffetto.

SCENA IV.

Buffetto, e detti.

Il P. Ebbene?... *(va incontro a Buff. con grande impazienza)*
Ricavasti contezza alcuna? Dimmi...
Buf. No, Eccellenza: ma intorno
Del Palazzo rondando, onde parlare
Con qualcuno, ho veduto
Da quella collinetta *(accennandola.)*
La Principessa andar, col vecchio al fianco,
Nel giardino, ed entrar poi nel boschetto
Lungo alla spiaggia.
Bar. Nel boschetto? *(con intensione.)*
Buf. Certo.
Bar. Dunque alla spiaggia andiamo:
Sicuro è il colpo... presto... non tardiamo.
(partono.)

SCENA V.

Boschetto, in parte abbellito dall'arte, ed in parte incolto e rustico per natura. Varj sedili rustici, e varj artificiali bersò. In prospetto piccola Spiaggia, per la quale si vedrà una stretta lingua di mare.

La Principessa con un libro in mano, seguita dal Duca, che porterà il parasole.

La P. Fresche piante, spiaggia amena,
Aure lievi, che spirate,
Augelletti, che cantate,
Rivi lenti, che scorrete,
Dolci effetti m'infondete
Negli spiriti, e nel cor.

Duc. Serpi, e rospi, che ambulate,
Se di qua non la scacciate...
(da sè, annojato; la Principessa l'ascolta, e l'interrompe.)

La P. Cosa dite, o Duca?

Duc. Eh!... anch'io...
Svaporando il piacer mio... *(ironico)*
Dico che....

La P. Bello è mirare *(come sopra)*
L'Arte unita, di Natura
All'incolto e tetro orror.

Duc. a2 Tronchi, bestie, sassi, mare, *(da sè ironico.)*
L'ombrellino, la lettura,
Son diletto, e fan stupor.

La P. Quivi le gravi cure
Non dànno pena e affanno,
Neppur d'amore il danno
Quivi non ha poter.

Duc. Eh cara Principessa!.... *(con trasporto, e sospirando.)*
Per tutto amor si ficca....
Ovunque il foco appicca....
Pur troppo io dico il ver.

La P. A lui soggetto siete?

Duc. Ah!..., *(come sopra.)*

La P. Lieve è sua vittoria... *(sprezzante.)*

Duc. Ma voi.... *(come sopra.)*

La P. Amo la gloria,
E voglio che crediate
Ch'io d'esso ognor mi rido,
a 2 Nè volgogli un pensier.

Duc. Ah! dirle non mi fido,
Ch'è nata per piacer. *(da sè con pena.)*

La P. Duca, un consiglio? *(dopo qualche pausa entra in un bersò)*

Duc. E qual? Dite....

La P. Ho sognate

Due notti, che il mio caro genitore
Vi conducea per mano a me davanti,
E che nell'altra aveva
Un foglio, e mel porgeva.

Duc. (Buono!) *(con piacere, ed intensione.)*
(Arte, m' assisti a trar nel vischio
La Visionaria credula.)

LaP. Parlate

Duc. Dirò umilmente, che, il gran genitore,
Da repentina morte
Spento, nè premio alcuno
Avendo a me assegnato,
Per il fedele e lungo mio servigio,
In sogno vi commanda....
Ah!... *(con arte ed affettato ritegno sospira e tace.)*

LaP. Spiegatevi dico;
Non m' ingombrate più la fantasía.

Duc. Che voi siate....

LaP. Che cosa?

Duc. Sposa mia. *(con affettata umiltà.)*

LaP. Questo esser può. *(dopo un poco di riflessione.)*
Nè mi sapete dare altro consiglio?

Duc. Nel caso vostro... certo... altro non vedo,
Che attendere, se mai
Vi accaderà, di fare il terzo sogno.
O che il farete, o no: se lo farete;
Allora dagli effetti,
Che soffriranno i vostri
Sensi, la mente, e il core,
Da saggia voi risolvere potrete;
E se non lo farete....

LaP. Ben comprendo... *(l'interrompe con fasto vanaglor.)*
Buono è il suggerimento... Sì, l'adotto.

Duc. (E farò darti in questa notte il botto.)

LaP. Or che tal punto è sciolto,

Vo', pubblicato e a ogni cantone affisso,
Che questo Avviso sia = „ Colui, che da un gran periglio salverà la Principessa Ereditaria del Feudo della Fontana, otterrà per premio la di lei mano, ed il Feudo in dote ".

Duc. Ma quanti cangiamenti *(dispiaciuto, ed un poco risentito.)*
Di brame e di pensier, sempre indecisa
Volete tormentarvi?

LaP. E quale orgolio? *(con forza)*
Non più: così ho risolto, e così voglio.
(s'alza per partire, ed in questo si sentiranno di dentro delle voci, e si soffermerà.)

SCENA VI.

Il Principe, *il* Barone, *e* Buffetto *di dentro, e detti.*

Buf. Milla, tulla, batalla. *(ad alta voce.)*
Bar. Scellerati!.... *(come sopra.)*
LaP Quai grida, e in questo loco!
Duc. Saranno pescatori.
Bar. Morrete, indegni.... *(come sopra, e si sentirà strepito d'armi bianche.)*
Buf. Trulla, billa, kalla.
LaP. Strepito d'armi! Duca....
Ah! correte.... impedite....
Chi di cotanto ardir sarà capace?
Duc. Eh... lasciamli morir con tutta pace. *(si sentirà allontanare lo strepito dell'armi)*
LaP. Codardo!... a me quel ferro... entro le vene... *(volendogli prender la spada.)*
Saprò per tale audacia e tracotanza....

Duc. È inutile il valor; qualcun s'avanza. *(entra il Barone ed il Principe, ambedue con spada alla mano, e con la picca sotto del braccio. Il Barone osserverà e distinguerà la Principessa nel bersò, l'accennerà al Principe, facendogli cenno di non doverla vedere.)*

Bar. Grazie al braccio, e al valor nostro
Gli empj abbiam fugati, e vinti:
Dea de l'armi, a te mi prostro,
(s'inginocchia, ed il Principe finge di non potere.)
E a te, Marte, protettor.

Il P. Prode amico, il lasso braccio, *(la Principessa sempre starà osservando nel bersò per la distanza dei rami.)*
Il piè stanco, e il fier orgasmo,
Fanno in un, che tremo ... agghiaccio...
E non vedo che squallor.

La P. D'onde oltraronsi qui avanti,
Due Guerrieri ... Paladini!...

Duc. O piuttosto due birbanti,
Celeberrimi impostor.

Il P. Riprendiamo e spirto e lena;

Bar. Quivi un poco riposiamo. *(siedono)*

La P. A me stessa io credo appena!

Il P. Bar. Chi sa mai dove noi siamo!

Duc. (Qui per pena, e mio malanno,
Mel predice proprio il cor.)

La P. Ah pietade in ver mi fanno;
Presentar mi voglio a lor.

Il P. B. Tu proteggi il nostro inganno,
O vezzosa Dea d'amor.

La P. Vaganti Eroi *(sorte del bersò, e va da essi con maestà e sussiego)*
Destin vi arrida,
Poichè vi guida
Propizio a me.

Bar. Al volto, ... agli atti ... *(osservandola con grand' enfasi, e dimostrando essere stupefatti)*
Triforme Dea .....
Il P. No .... Citeréa ....
Duc. (Birboni affè!) *(sempre dentro il bersò osservando)*
Bar. Ma qui?... *(sempre interrompendosi)*
La P. Prosegui.
Bar. Sei genio? ...
Il P. O Maga? ...
La P. Io son ...
Il P. Deh appaga!...
Bar. Gran cosa ella è. *(con assertiva caric.)*
La P. Donna son io ...
Il P. Pietosa?...
Bar. Umana?...
La P. Son ...
Il P. Bar. { Fiera, o strana,
Pietà, mercè. *(si gettano in ginocchio a piè della Principessa; ella comanda con gesti di alzarsi, ed essi insistono, e restano ginocchioni, ed in questo il Duca dirà, ma sempre nel bersò)*

Duc. Con Dulcinea
Sancio, e Chisciotte!
Ah buona notte! ...
Son guai per me.
La P. Deh! v'alzate vaganti campioni ...
Bar. No: se in pria non palesi chi sei ...
Il P. E in qual loco ci han spinti gli Dei,
a 2 E temer se dobbiamo, o sperar.
La P. Principessa son io .....
Il P. Bar. Principessa! *(l'interrompono, e s'alzano in un tratto, fingendo gran maraviglia)*

Il P. Di qual Regno?
Bar. E di qual?... *(interrompendosi)*
La P. Siciliana.
E padrona son della Fontana,
Vasto Feudo, che siete a onorar.
Il P. Bar. Oh fortuna!
Duc. (Oh birbanti!)
Bar. L'onore *(chiedendole, e baciandole la mano con gran rispetto ed inchini)*
Accordarci del bacio ti piaccia.
Duc. (Io son gatto, che ai sorci sta in faccia;
E la zampa mi debbo leccar.)

a 4, e tutti da sè.

La P. Ah! che gode il mio cor, e dolcezza
Scorrer sento nel sangue e nell'alma!
Negli Elisi, no, tal dolce calma
L'alme grandi non ponno provar.
Il P. Ah! ti sento fedele speranza,
Che a me torni, e mi rendi la pace:
Ma la Dea, ch'esser gode fallace,
Deggio ancora crudel paventar.
Bar. Fatto è il colpo, non c'è più timore.
È cangiato il romanzo in istoria:
Or ci resta, d'amore la gloria ...
Facil pugna a poter guadagnar.
Duc. Ah! che strazio geloso, e rabbioso!
Tremo... cado... più l'occhio non vede,
E la stolta Entusiasta non crede,
Che quei furbi la vonno ingannar.
La P. E voi, Guerrier... Lice saper chi siete,
E dove al dì nasceste?
Duc. (Oh guasta mente!)
Bar. (Amico: parliam sempre eroicamente.)
(al Principe)

Il P. Da chiaro ceppo, nel monte Circéo
Le luci aprimmo.
La P. Che tal nome prende
Dalla famosa Circe.
Duc. (Da pazzía *(sempre nel bersò.)*
Romanzesca!)
Bar. Per certo.
La P. E come mai
Quivi traeste il piè?
Bar. Nostre vicende,
Le gran peripezíe, gli strani eventi ...
Lungo fora narrarti.
La P. Ebben .... se onore
E favor compartite; al mio palazzo
Vi faccio invito Ivi ristoro, e requie
Goder potrete; ed a bell' agio poscia
Tutto, cortesi, palesarmi.
Bar. Tale
Onore, ed alta grazia
Rispettosi accettiamo.
Il P. Ci onori il vostro braccio ...
(chiedendogli il braccio)
La P. Eccolo. *(presenta il braccio all' uno e all'altro)*
a 3. Andiamo. *(partono)*
Duc. Ebben? Olà!... dico... qual tratto è questo!
(sorte dal bersò come per seguirli, e s' arresta non essendo ascoltato)
Niun m' ascolta! Oh Demonio!
Questa è di novo conio. *(parte)*

SCENA VII.

Magnifico Salone nel Palazzo Feudale, con gran porta in prospetto, d'ingresso. Quattro altre porte praticabili, due a destra, e due a sinistra, le quali guideranno á diversi Appartamenti. Due gran tavolini alla parete in prospetto, e sopra di uno varj libri. All'intorno del Salone saranno dipinti sulla parete quattro quadri, uno conterrà Venere e Adone; un altro Diana e Endimione; l'altro, Amore che starà aguzzando i dardi; e l'altro non terminato, ma abbozzato con qualche cosa.

Lavinia dal di lei appartamento, indi Arturo dalla porta d'ingresso.

Lav. Non c'è nessuno? Ehi, ehi, quant'ore sono? (*fortemente.*)
Art. Eccellenza, sei ore.
Lav. Ehi! ch'Eccellenza!
Vi ho detto cento volte
Ch'io mi chiamo Lavinia, e al più Signora.
Art. Ma pur nacque....
Lav. Son nata,
Come nati son tutti;
E poichè primogenita non nacqui,
Non voglio aver nissuna seccatura,
E affettata nemmen caricatura.
Art. Oh amabil! (*con espressione.*)
Lav. Cioè a dire?
Art. Ah! (*come sopra.*)
Lav. Voi mi amate?
Art. Assai. (*come sopra.*)
Lav. Ben; tanto meglio: vi son grata.
Più che servita, è meglio essere amata.
Addio; vado in giardino
A inchinar sua Eccellenza Ereditaria.
(*con caricatura.*)
Art. La sieguo.

Lav. Eh no, no: restate pure;
Vi ho detto, che non voglio seccature.
(parte per la porta d'ingresso.)

Art. Se del Duca le cabale, e i raggiri,
E le promesse non avranno effetto,
Morrai d'amore, Arturo poveretto.
(va nell'appartamento del Duca.)

SCENA VIII.

La PRINCIPESSA, *con il* PRINCIPE, *indi il* BARONE.

Il P. Magnifico palazzo! *(osservando.)*
Par della Dea di Gnido,
O dell'Arcier Cupido; *(con intensione.)*
La Reggia del piacer.

La P. Eroe; qui sol desío
Regna di gloria, e fama:
Ma cangerà tal brama,
S'effetto avrà un pensier.

Il P. E qual?... perdon... trascorsi.
(con trasporto, e tosto si ricompone.)

La P. Dal caso, e dal valore....
(per spiegarsi, e si cangia.)

a2 *Il P.*
(Ah fosse il difensore *(da sè con trasporto.)*
Sì amabil Cavalier!)
(Ora, una freccia al core
Scocca, o benigno Arcier.)
(da sè con grandezza.)

Bar. Lo sguardo è inebriato! *(entra osservando intorno, indi s'accosta al Principe, e piano gli dice:*
(Veduto ho la sorella,
Amico, quanto è bella!)
Che resta più a veder? *(osservando.)*

La P. Voi date pregio. *(umilmente.)*

Bar. Al merto,
E stupefatto io resto.
(Se venni troppo presto, (*piano al Princ.*)
D' assistervi è dover.)
Qui varia il gusto ; oh belli ! ....
(*osservando le pitture.*)
Perdono ... ma ...
(*alla Principessa, fingendo desio d' osservare.*)

La P. Osservate

Bar. (Amico all' erta state... (*piano al Princ.*)
Sì, che dovrà cader.)

IlP. (Amici Dei, voi fate, (*da sè con desio.*)
Ch' ei mi predíca il ver.)

La P. (Quai brame inusitate!... (*da sè compiaciuta.*)
Qual provo ormai piacer.)

Bar. Questa è Venere, ed Adone. (*artif. osserv.*)

La P. Favolette ... (*con disprezzo indeciso.*)

Il P. Che imitiamo.
(*la interrompe con intensione.*)

Bar. Diana è questa, ed Endimione. (*come sop.*)

La P. Che d'amor .... (*come sopra.*)

Il P. Noi pure amiamo. (*come sop.*)

La P. Ah!

Il P. Che mai ? ...
(*con gran desio, ed il Barone l' osserverà.*)

La P. (Mi son tradita !)
(*da sè scuotendosi.*)

Bar. (Già tirò la calamita.) (*piano al Principe.*)
Quivi Amor, che aguzza i dardi.
(*osservando il quadro.*)
(Non vi resta alcun timor.) (*piano al Pr.*)

La P. (Ah ! pur troppo presto, o tardi
a3 Ogni cor ferisce Amor !) (*da sè.*)

Il P. (Ah ! dai languidi suoi sguardi
(*osservando furtivo, e con piacere.*)
Par che punta sia d'amor.)

LaP. (Divagarmi ... distogliermi degg' io.
Oh Amor!)
Il P. (È contrastata.) (*al Barone.*)
Bar. (Dunque è vinta.)
LaP. Eroi Campioni : se cortesi adesso
Palesar mi volete , ed onorare ,
D' onde e come la sorte qui vi trasse .....
Bar. È onore il nostro , palesar ...
LaP. Sediamo. (*servono d'una sedia la Princ. indi siedono.*)
Bar. (Le dirò grosse , acciocchè venga all' esca
Ognor di più la testa romanzesca.) (*piano al Pr.*)
LaP. Chi favella ?
Bar. Narrate ... (*al Principe.*)
Il P. No ; esponete
Voi , che lena in l' esofago più avete.
Bar. Là nel Partenopeo le sarte sciolsimo ,
Per far tragitto in Barbería. Propizio
Eolo soffiò , per qualche spazio ; quando,
Fra Scilla , e fra Cariddi solcavàmo,
Un' improvvisa , e fiera lotta sorse
Fra Borea , ed Aquilone.
LaP. Oh che infortunio ! (*con gran dispiacere.*)
Bar. Dove spinti non so ; ma in men che il dico,
Gran colpo infranse il legno, e in sen dell' onde
E in lor balía piombati ,
Sol con la picca in man , che di sostegno ,
(*s'alza , e ne fa i gesti , e la Principessa esprimerà a seconda dell' evento.*)
E scampo ci servì , lungo nuotando
Vincemmo i flutti infidi ,
E lassi , e semivivi ,
Posammo stanchi i piè su questi lidi.

SCENA IX.

Lavinia, e detti, indi Servitori, che porteranno i lumi.

LaP. Oh prodezze! E chi ardisce (*sentendo giunger*
Interromper? *qualcuno, dice con gran forza:*)
Lav. Son io, che passo, e parto.
LaP. Che audace!
Lav. Perdonate, ma se voglio
In mia camera andare,
Di qui deggio passare.
LaP. Andate dunque, (*con forza, e sdegno.*)
Ma prima il dover vostro
Fate con questi Cavalieri Eroi.
Lav. (Eròi! Ah! mi dà quello certe occhiate,
(*guardando furtivamente il Barone, che l'osserverà con dolcezza.*)
Che non son da Eroe.)
LaP. Che più tardate? (*imperiosa.*) (*Lavinia parte.*)
Bar. Voi dunque, or dite. (*al Principe.*)
Il P. Stavàmo al suolo agiati, acciò agli spirti
Ritornasser le forze....
Bar. Ed ai raggi di Febo
(*l'interrompe per dar colore di verità e dimenticanza.*)
Usberghi, e vestimenta ad asciugare... (*un poco di pausa.*)
Seguite.
Il P. Quando quattro empj Pirati
Di adunco ferro armati
Ci sorpresero, e fieri
Ci minacciàro morte: usberghi, e vesti
Volean rapirci; ma tosto impugnammo
E brandi e pioche, e alla difesa accinti,
E a fiera inegual pugna, orbi, e furenti
Venimmo; combattemmo:

Digitized by Google

E, abbenchè stanchi, il valor nostro vinse,
E chi sa mai dove quegli empj spinse.
LaP. Oh portenti!

SCENA X.

Il Duca assistito da Arturo, e da un Servo, e detti.

Duc. (Oh maledetti!)
LaP. E chi interrompe ancora? Ma che vedo!
(*si volge, e vede il Duca assistito.*)
Duca... che accadde?... sembrate... smarrito...
Duc. Eh niente... nel boschetto ho un po' dormito.
(Ingrata!) (*con pena.*)
LaP. L'ordin eseguiste?
Duc. È in mano
Del Segretario, acciò stampar lo faccia.
LaP. Vo' sentirlo. Leggetelo. (*ad Arturo.*)
Art. Son pronto. (*cava e legge un foglio.*)
,, Avviso: Si notifica, che colui, che salverà da un gran periglio la Principessa Ereditaria del Feudo della Fontana, avrà in mercede la di lei mano di Sposa, ed il Feudo in dote ".
Bar. (Questo ci giova.) (*al Principe.*)
LaP. Ben; che affisso sia
Subito.
Duc. Ma....
LaP. Che sia, voglio, e subito, (*alterata.*)
Con torce accese pubblicato, e a suono
Di tromba e di tamburo.
Duc Spaventeremo il popolo, sicuro.
LaP. Non reggo più... Duca... son stanca...
(*più alterata.*)
Duc. Parlo

Da Consiglier qual son ... poichè trattando ...

La P. Ed io Sovrana, d'obbedir comando.
(*s'alza assai alterata.*)
No, quell'insano orgoglio
Non voglio tollerar.
Superbo! i cenni miei (*con forza e sdegno al Duca.*)
Dovete rispettar.
Scusate i miei trasporti, (*al Barone.*)
Vi prego a perdonar. (*al Principe.*)
Ma troppi sproni ho al fianco,
Nè so cosa pensar.
Quell'agitarvi è inutile,
Or che con voi ragiono,
Quasi furente io sono,
Nè più mi so frenar.
E d'appagarmi ancora
Ardite ricercar?
Su presto dunque andate
Con faci, e con tamburi ...
Ad eseguir volate
Quanto mi piace e par.
Pensate, che son donna,
E nata a comandar. (*parte confusa, ed agitata, ed il Princ. ed il Barone la sieguono.*)

Duc. Va ... seguitela pure avventurieri ...
Impostori . . scrocconi! ...
Ma pel raggiro mio
S'avvicina il momento,
Che a me sarà di gioja, e a voi tormento.
Arturo?

Art. Comandate. (*si alza dal tavolino da scrivere.*)

Duc Per calmarla,
Vanne, eseguisci quanto ha comandato;
Ma nella sola piazza (acciò ella senta,
Ch' è l' ordine eseguito.)

Fa pubblicar l'Avviso, e al mio quartiere
Tosto farai ritorno.

Art. Ma ... mi vedranno ... e allora ...

Duc. Lasciami terminar. Per il giardino
Passerai, e la piccola
Porta del mio quartier, che lì conduce,
Aperta troverai, intendi?

Art. Ho inteso.

Duc. Fa presto, che avanzata è già la notte.

Art. Vado ... mi batte il core! *(prende i fogli, che avrà lasciati sul tavolino, e partirà per la porta d' ingresso.)*

Duc. Sicuro è il colpo, non aver timore.
(entra nel suo Appartamento.)

SCENA XI.

Il Principe ed il Barone.

Bar. Amico siamo in porto. *(con orgasmo.)*

Il P. E come mai?
Ti spiega.

Bar. Ascoltate
Il tutto, e a consolarvi cominciate.
Mi fingerò nottambulo, e quando ella
Quivi sarà sconvolta e trasportata
Dalla lettura de' romanzi, io
Comparirò furioso e minaccioso.
Con la picca impugnata
M' aggirerò, ed incontro
A lei n'andrò scagliar fingendo un colpo ...

Il P. Morirà di spavento.

Bar. Eh no, non morirà, non dubitate,
Ma griderà soccorso, e allora voi
Con la spada alla mano accorrerete,

Digitized by Google

E dal pericol grande
Salvarla fingerete;
Ma pensate, che subito,
Che griderà, se pronto non verrete,
Io mi dovrò svegliare;
E allora a vuoto andrà tutto l'affare.

Il P. Ma ... mi par ... (*timoroso.*)

Bar. Sento gente ... è dessa, amico ... (*osserva.*)
Confidenza ed ardir, so che mi dico.

SCENA XII.

La Principessa, e detti.

La P. Cavalieri, e famosi Campioni ....
(*s'avanza con inchini.*)

Il P. Bar. Un inchino facciam rispettoso ...

La P. Che prendiate ristoro e riposo
Desiosa or vi vengo a pregar.

Il P. Principessa... (*mendicando scaltramente.*)

Bar. Gran donna ...

Il P. Noi siamo ...
(*s' interrompono.*)

La P. Certo stanchi; ed il cibo, e le piume ...

Il P. Bar. Vi siam grati ... Ma è nostro costume ...

La P. Un rifiuto non so tollerar.

Il P. Siamo avvezzi agli stenti, ai disagi ...

Bar. Nè giammai ci tolghiamo la vesta ...
E un difetto di più dir mi resta,
Se il volete benigna ascoltar.

La P. Favellate.

Bar. Nottambulo io sono. (*fissando il Pr. il quale confermerà tutto con pantomima.*)
Sogno zuffe, m' infiammo, m'adiro,
E con l'armi impugnate m'aggiro,

E in tal guisa, e coi spirti agitati...
Certamente utensili, o apparati
Potrei romper urtando, o tagliar.

La P. Il guerrier sogna pugne, ed imprese:
Ma fa d' uopo alle membra dar posa...

Il P. Se bontà....

La P. Seguitate.

Bar. Ei non osa.
Principessa: io saprommi spiegar.

La P. Ben.

Bar. Due comodi quivi abbiam visto
(accennando l'antisala.)
Canapè volgarmente chiamati:
Sù di quelli, quai siamo abbigliati,
Pochi istanti ci basta passar.

La P. Contraddire, negar non degg' io,
E il costume neppur condannar.

Bar. (Quanto costa di gloria il desío!
Quali stenti per fama acquistar.)
(Sono in porto, respira cor mio:
Certo il colpo ora posso sperar.) *(compiac.)*

Il P. (Fra la speme, e il timore, o cor mio,
Fino a quando dovrai palpitar?) *(partono.)*

SCENA XIII.

Lavinia, indi il Duca.

Oh che infelice
Situazione!
Sempre etichette,
E soggezione;
Nè a mio volere
Mai posso oprar.

Ah! dimmi, o core
Cosa ho da far.

Duc. (Come! Lavinia
Qui adesso, e sola!
Ciò che vuol dire?
Scopriam.) Figliola
Perchè a quest' ora
Sola qui star?

Lav. (Vienmi ancor questo
A tormentar!)

Duc. Non rispondete?

Lav. (Che fastidioso!)

Duc. Forse gli Eroi? *(ironico e scaltro.)*

Lav. Sono al riposo. *(con stizza l' interrompe)*

Duc. E sua Eccellenza?... *(rompe subito.)*

Lav. (Che seccatore!)
La buona notte *(risoluta e stizzosa.)*
Vi do Signore,
E me ne vado
A riposar.
(Oh! almen potessi
L' Eroe sognar!) *(entra nel suo appartamento.)*

Duc. Duca sta in guardia
C' è dell' imbroglio! ... *(pensando.)*
Il suo silenzio ...
Eh ch' io non voglio,
E non mi deggio
Mai sgomentar.
Il colpo vadasi
A preparar.
(entra nel suo appartamento.)

SCENA XIV.

La PRINCIPESSA *sola, indi ciascheduno a suo tempo.*

LaP. Se or felice, o sventurata
Deggio dirmi, io non comprendo:
Gode l'alma, ed agitata
È la mente, e langue il cor.
(Quai presagi!) Ma il costume *(riflessiva, indi*
Usitato non si lasci. *risoluta.)*
Sì; leggendo, il quieto Nume
Mi darà calma e sopor. *(va a prender un libro, e passeggiando leggerà cantando.)*
„ Stava la bella donna attenta allora,
„ Sulle carte a suonar canori accenti;
„ Ed alla voce, or tremula, or sonora,
„ Tacean sull'ali innamorati i venti;
„ Men dolente di lei si lagna e plora
„ La mesta Filomena, ai dì ridenti
„ Qualor va solitaria, in balza aprica,
„ La dolce a rinnovar querela antica.

(Si metterà a sedere; e leggerà sommessamente, ed in questo il Duca osserverà dalla porta del suo quartiere, e vedendola sola, ed attenta a leggere sortirà con Arturo, il quale sarà in veste da camera, e col viso artificiosamente squallido, con bianco berretto in testa, come stava la notte, abbigliato in casa il defunto Padre della Principessa, anzi con la di lui medesima veste da camera. Egli condurrà mano a mano il Duca, e nella destra avrà un foglio: ambedue s'avanzeranno a passi lenti e gravi, fingendosi Spettri: il Duca sarà vestito con i proprj abiti, e con la faccia naturale.)

Duc. Or legge; il tempo è questo.
Art. Io non mi reggo in gambe!

LaP. Che gesta orrende e strambe!
Lettura cangerò. (*va per prendere un altro libro, e vede il Duca, ed Arturo, credendolo il Padre, resta sorpresa e tremante; dice:*
Che veggio! Ah! ch' or non sogno!
Deh! Padre mio ... t' intendo ... (*ad Arturo che le mostrerà il foglio, e le accennerà il Duca.*)
Il tuo voler comprendo ...
Ti calma, obbedirò. (*s' inginocchia tremante, e sbigottita.*) (*Sortirà il Barone per la porta d' ingresso con la picca impostata, fingendosi nottambulo e vedendoli, sorpreso dirà:*

Bar. (Che mai è questo intrico!)

Duc. (Oh maledetto Eroe!) (*vede il Barone, e dice con rabbia, e paura ad Arturo.*)
(Giriam di bordo, amico.)

LaP. Mi sento venir meno!

Duc. (In trappola qui siamo.)
(*partendo ed entrando nell'appartamento del Duca.*)

Bar. (Eh scaverò terreno!)

LaP. Padre ... Vedrai s' io t'amo ...
Se il tuo voler farò (*s'alzerà a stento tremante, e resterà stupefatta.*)

Bar. (Padre! qual trama è questa!) (*Il Barone si avonzerà furioso con la picca impostata verso la Principessa, che vedendo il Barone avanzarsi verso di lei con la picca impostata, griderà ad alta voce, e caderà al Barone la picca, fingendo di svegliarsi.*)

LaP. Oh Dio! ... soccorso ... presto ...

Il P. Ah ch' io previdi questo! (*accorre.*)

LaP. Ah forze più non ho!
(*si getta nelle braccia del Principe.*)

Bar. (Il colpo è andato a vuoto! (*piano al Pr.*)
Troppo tardaste, amico.)

Il P. (Or siamo in brutto intrico.) (*piano al Bar.*)

Bar. Tutto aggiustar saprò. (*il Barone appresta una sedia: fanno sedere la Principessa, e l'assisteranno. Accorrono Camerieri, Servitori e Palafrenieri, e vedendo la Principessa diranno:*

Coro. Eccellenza, che comanda?
Cavalieri, cosa è stato?
Bar. Niente, niente.
Lav. Chi ha gridato, (*accorre dal suo appartamento, dimessa di acconciatura e di abiti.*)
E mi ha fatta spaventar?
Cosa avvenne?
Bar. Niente, niente.
La P. Me infelice!....
Il P. Principessa,
Fate cor, non v'avvilite....
Duc. E chi ardisce di far lite,
(*accorre in veste da camera ed in berretto.*)
E a quest'ora di gridar?
Ma che vedo! e che faceste,
Temerarj! a sua Eccellenza?
(*volendola assistere.*)
Bar. (Ah birbone!)
LaP. In mia presenza....
(*al Duca volendogli spiegare la visione del Padre.*)
Quivi or or...
Duc. Non può parlar.
Art. Eccellenza: è fatto il tutto.
Bar. e Lav. Zitto; zitto.
Art. E zitto io resto.
LaP. Ah! qual pena... e affanno è questo!
Duc. Deh v'andate a riposar.
Tutti. Chi goder la pace spera,
Agli affanni più s'affretta. (*ognuno da sè.*)
LaP. Larve... sogni.. ah poveretta!
Son vicina a delirar.
Il P. Principessa mia diletta,
Deh vogliatevi calmar. (*con espressione.*)
Lav. Qualchedun... la cosa è schietta! (*al Bar.*)
L'è venuta a spaventar.

Bar. Mia fanciulla vezzosetta,
Non v'è mal da dubitar. *(con intensione.)*
Duc.Art. Si può dar maggior disdetta!
Io mi sento divorar! *(ognuno da sè.)*
Coro. Testa pazza! maledetta!
Mai ci lascia in quiete star.

Fine dell'Atto Primo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA I.

Grand'Atrio, con giro quadrato di colonne; e fra di esse varie antiche Statue, che rappresenteranno gli estinti Feudatarj.

Guardie, Arduchi, Palafrenieri e Servitori della Principessa, quali formeranno due file, indi passeranno per il mezzo. La Principessa con un foglio in mano, il Principe ed il Barone ambidue vestiti con ricco uniforme di Generali della Principessa.

Il Duca, Lavinia *ed* Arturo.

Coro. Oh Feudo fortunato!
Oh appien felici noi!
Ora, che il ciel ci ha dato
Due protettori Eroi,
Nostri sostegni e onor.
E te, gran Principessa,
Che la fortuna e amore
Ci serbi ognor l' istessa
Preghiam di tutto cor.

LaP. Basta, basta, o miei fidi. Consigliere:
Questi di Manlio, e questi
(accenna il Principe ed il Barone.)
Della stirpe di Decio, Eroi rampolli
Volle il cielo clemente,
Che di ... (mio core!)
(sospende per esultanza di amore.)

Duc. (O dirle grosse, o niente.)

LaP. Che di vagare stanchi, *(componendosi.)*

Digitized by Google

E d'alta fama carchi, e di gesta e glorie
Per disastro propizio
Approdassero quivi ...

Duc. Oh gran fortuna! *(ironico.)*

LaP. Immensa! ed il valore già di questi
(accenna il Principe che farà atti di umiltà.)
Provai la scorsa notte, e compensarlo
Risolsi, con offrirgli (e non parziale)
(osservando il Barone che farà atti come sopra.)
Di mie schiere il comando,
E che cortesi accettaro,
Con il grado di Duci condottieri.

Duc. Felici noi con questi due guerrieri! *(ironico.)*

LaP. Lo spero; e già vedete,
Che il limitrofo nostro
(dà il foglio al Duca, che lo leggerà.)
Prence della Pianura, e ancor nemico,
Chiedendo a me di mantenere i patti,
Qualche tema mi reca in questo foglio.

Il P. Noi faremo abbassar qualunque orgoglio.

Duc. Questa è la cerimonia ... anzi il costume,
Che s'usa ad ogni nuovo Possessore.
(le rende il foglio.)

LaP. Ciò sarà ver; ma io ... Prudenza vuole,
Che ognor cauta, e sicura ...

Duc. Salvaguardia di vita è la paura. *(scherzoso*

La P. Consiglier! ... questo il tempo *l' interrompe.)*
Non è di scherzi! Udite: voglio adesso
Rivocato l'Avviso; e un altro invece ...
(resta sospesa.)

Il P. (Amico, ah! questo ...) *(piano al Barone.)*

Bar. (Non temete.) *(piano al Principe.)*

LaP. Udiste?
(scuotendosi tutto ad un tratto dice risoluta al Duca:)

Duc. E un altro invece ... e poi restaste estatica.
(contraffacendola.)

Dunque, che deggio far?
LaP. Quanto vi ho detto,
Per or sia tolto...
Duc. (Han fatto l'ombre effetto.) *(parte.)*
LaP. Combattuta... confusa .. incerta... oh Dio!
(da sè concentrata, confusa e smaniosa.)
La promessa, che al Padre ... e sempre nuovi
Di timor cangiamenti, e insiem di brame...
E amor, che ognor più forza prende ... ah sono!..
(si scuote tutto ad un tratto.)
Duci ... perdon: deggio per or lasciarvi:
Grave cura mi chiama altrove: in breve
Avrò d'uopo di voi: deggio sperare...
(sospirando.)
(Mi confondo! Ed amor mi può ingannare)
(risoluta parte, tutti s'inchinano, ed il Coro riprende seguitandola. Arturo e Lavinia partiranno appresso ad essa.)
Coro. E te, gran Principessa,
Che la fortuna e amore
Ci serbi ognor l'istessa
Preghiam di tutto cor.
(si sentirà il Coro terminar di dentro.)
Il P. Nuovi timori, amico.
Bar. Anzi certezze
Della nostra vittoria.
Il P. Ma l'Avviso
Ha rivocato.
Bar. E che per questo?
Il P. Inutile.
Dei Pirati è la finta, e in quella sola
Io nudriva ogni speme.
Bar. Niente, inutil sarà; di tanti inganni....
Replico, che uno aver dovrà l'effetto.
Il P. Mi consoli... ad istruir vado Buffetto.
(parte.)

SCENA II.

Il Duca e detto.

Bar. Va tutto a meraviglia! Oh testa mia,
Una gran testa sei!
(resta pensoso, come macchinando qualche cosa.)
Duc. (Siam soli: di scoprir voglio tentare,
Se Decio... Eroe Campione,
(con caricato disprezzo.)
Fosse un asin con pelle di leone.)
(Il Barone risoluto si volge per partire, e vede il Duca, s'arresta fingendo non vederlo, e credendo che il Duca non l'abbia veduto.)
Bar. (Ecco il vecchio Narciso: se or potessi
Dargli un tocco ... incitarlo ... onde scoprire
Lo scopo degli Spettri.) *(sempre fingendo l'uno e l'altro di non essersi veduti, o di esser distratti, ed occupati in riflessioni.)*
Duc. Sul Nottambulo voglio tasteggiarlo.
Bar. Dura impresa! Se dico, che li vidi...
Tradisco me medesimo ... Un nottambulo
Non vede altro, che ciò che ha nella mente.
Duc. Ma come farò mai?
Se gli dico, che il vidi, è istesso dirgli
Che l'ombra era il mio corpo.
Bar. Non so come
Principiar. Eh!... Per niente non s'invecchia!
Duc. Son sinonimi, furbo, e avventuriere.
Bar. E pur potria cadere...
Duc. Eh! non deggio fidarmi...
Bar. All'erta!.. In guardia!...
Duc. La bussola ho perduta!
Bar. Assistimi scaltrezza.
Duc. Arte m'ajuta.
Bar. Eh... proverò i registri... *(sempre ognuno da sè.)*

Duc. Sì ... toccherò il buon tasto.

Bar. a2 Se il pomo sarà guasto,
Certo dovrà cader.

Duc. Di cabale un impasto
Far lo dovrà cader.

Ma ... oh tempora, oh mores!
(*forte con intensione.*)

Bar. Che fu, Signor ... mio degno?
(*fingendo sorpresa.*)

Duc. (M' interroga ... buon segno.)
Che posso dir ... Nol so
(*al Barone con intensione.*)

Bar. (Lo so ben io.)

Duc. Mi lagno,
Perchè ... perchè si dànno ...
(*s'arresta scaltramente.*)

Bar. (Ma spiegati in malanno.)
Comprendo ...

Duc. Certe cose ... (*artificioso.*)

Bar. Scaltrìte ... misteriose ...

Duc. Ma bravo l'Indovino!

a2 È per cader vicino
Ah che va ben così! (*tra loro consolandosi*)

Bar. Il vecchio babbuino
È per cader lì lì.

Duc. Ma che far?... Così va il mondo.

Bar. Che ognor varia, perchè è tondo.
(*sempre artificiosamente.*)

Duc. E noi pur variar dobbiamo.

Bar. Sottoposti a tanto siamo.

Duc. Voglio dir ... di tutto fanno
Gli impostori audaci e accorti.

Bar. Certo; e a credere ancor dànno,
Che appariscono gli morti.

Duc. (Ah furbaccio!)

Bar. (Ah vecchio scaltro!)

Duc. (Da sperare non c'è altro:
Il boccone è troppo amaro,
Nè lo posso giù mandar!)

Bar. (Da tentare non c'è altro!
Galeotto e marinaro
Non si devono attaccar.)

Bar. Dunque?... (*guardandosi fissi come credendosi scoperti.*)

Duc. Ergo?

Bar. Segua?

Duc. Ho detto.

Bar. Che facciam?

Duc. Che concludiamo?

Bar. Che due furbi... (*interrompendosi.*)

Duc. E scaltri siamo.

Bar. Che l'un l'altro...

Duc. Vuol gabbar.

Bar. Basta così: t'intesi. (*come sopra.*)

Duc. Già ti spiegasti appieno.

Bar. E mi diresti meno.

Duc. Se mi dicessi più.

a2 (Il muro ha il terrapieno
Non andrà mai giù.)
Bar. (Il sacco quando è pieno
È allora che sta sù.)

Duc. Resti fra noi il segreto.

Bar. Sì; resti pur fra noi.

Duc. Salute...

Bar. Buona sorte.

Duc. Duro alle botte...

Bar. Forte...

Duc. (Ingannami, se puoi,
Or che qual cosa io so.) (*ognuno con piacere*)

Bar. (Non so che far tu vuoi,
Ma in guardia ognor starò.)
(*partono per parti opposte.*)

Digitized by Google

SCENA III.

Ricco Gabinetto nell'appartamento della Principessa.

Arturo con sei Servitori, due de' quali porteranno un fondo di legno a due gradini, quale conterrà tre sedie; altri due porteranno uno strato per coprire il detto fondo, ed una sedia più distinta, e gli altri porteranno due altre sedie dorate, e due sgabelli, indi aggiusteranno detto fondo in mezzo del Gabinetto, ponendovi sopra lo strato; ed in mezzo la sedia distinta; a sinistra e destra, le due sedie dorate, ed abbasso a sinistra e destra i due sgabelli.

Art. Presto, presto allestite,
Che sua Eccellenza quivi già s'avanza.
Via, poltroni, sbrigatevi:
Non fate confusion. Va ben; partite.
(li Servi partono.)

SCENA IV.

Lavinia, indi la Principessa con il Principe, il Barone, il Duca e detto.

Lav. Oh! abbiam conversazione!
Art. (Quanto è amabil!) Comanda sua Eccellenza ...
La P. Qui, che fate? Che ardir? *(entrá ed interrompe Arturo, dicendo con fierezza a Lavinia.)*
Lav. Sorella cara ...
Non posso stare un po' in conversazione?
La P. Stolta! ... Audace! Partite, io vel comando.
Lav (Pazienza! ... Lo vedrò di contrabbando.)
(guardando il Barone; indi fa un inchino a tutti e parte.)

LaP. Sediamo. Già narrati (*siede sulla sedia distinta; il Principe a destra e il Barone a sinistra sulle sedie dorate, ed abbasso sugli sgabelli il Duca a destra, ed Arturo a sinistra.*)
V'ho i due miei sogni uguali, e m'adduceste
Convincenti parer, se non ragioni.
Ma nella scorsa notte io non sognai;
Vidi egualmente il Genitor col Duca,
E con la veste istessa, che portava,
Quando in palazzo permaneva.

Bar. (Adesso
A indovinar qualcosa
Comincio di lor trama.)

LaP. Ebben! Su ciò, Duci, che dite?

Bar. Il Duca
È vivo e sano, e circa al Padre io deggio
Dire, che creder non dobbiam da stolti,
Che allora, ch'ei spirò,
Seco agli Elisi la veste portò.

Il P. (Bravo! Che botta!)

LaP. (Quai sospetti mai
Mi desta un tal ragionamento!) (*dubbiosa.*)

Duc. Eh l'uomo
Estinto ... ha un tal potere ...
Incognito ai viventi.... (*con mistero.*)

Bar. Eh sibben ... c'intendiamo ... (*con ironia.*)

Duc. Certo ... ci comprendiamo ... (*come sopra.*)

Il P. (Lupo e volpe in contrasto.)

LaP. Consigliere, a quell'ora (*risoluta e sospettosa.*)
Dov'eri?

Duc. Andavo in letto. (*s'accorge d'aver risposto troppo presto.*)

LaP. Ed Arturo?

Art. Il comando
Vostro eseguía, per pubblicar l'Avviso.
(*come sopra del Duca.*)

Il P. (E presto, e troppo franchi hanno risposto.)
(*alla Principessa.*)

La P. (È vero.) (*al Principe.*)
Bar. (E senza attendere
Della domanda il filo.) (*alla Principessa.*)
La P. (Certo. Così mi pare.) (*al Barone.*)
Duc. (Troppo presto risposimo. Al ripiego)
(*pensando.*)
La P. Dunque, o Duca, dovrò temere ...
(*con sospettosa minaccia.*)
Duc. Ed io (*l'interrompe e s'alza risentito.*)
Dovrò dir finalmente, che non deggio
Quivi perdere il tempo
Nel Consiglio... dei sorci: e più che amico
Vi ho detto il parer mio, nè mi disdicò.
M'inchino. (*parte. La Principessa s'alza e gli altri ancora; ed i Servitori portano via tutto.*)
La P. S'è sdegnato. (*al Principe e al Barone.*)
Bar. Peggio.
La P. Adunque ...
Si rinnovi l'Avviso, (*ad Arturo.*)
E sia all'istante pubblicato e affisso.
Art. Obbedisco. (*parte.*)
La P. Che creder deggio? (*riflessiva.*)
Bar. Al vero:
E destro di scoprire or proverò,
Lo scopo di tal trama, se potrò; (*s'inchina e parte, facendo furtivo dei cenni al Pr. per prevalersi.*)
La P. (E sempre nuove agitazioni! Oh dubbio!
(*riflessiva e con gran sospetto.*)
Ah! se ciò fosse mai per scopo!... Oh Dio!)
(*si scuote, ed osservando languidamente il Pr. gli dice:*
Che ne dite, o grand'uom?
Il P. Che dir poss'io?
Ma pur ... dirò, che amore (*con tenera espress.*)
A niun perdona. (*sempre osservandola.*)
La P. (Oh Dio!)
(*fra il piacere e l'affanno.*)

Digitized by Google

Il P. E ben lo sa quel core! (*sospirando s'arresta di dire.*)
La P. (Pur troppo ancora il mio!)
Il P. Inganni, e frodi addita ... (*con passione.*)
La P. E misero pretesto
(*tutt' ad un tratto si volge al Principe e gli dice:*)

a2 *Il P.*
È il dir ...(perchè m'arresto
Or che potrei parlar?) (*agitata.*)
(Sarebbe il tempo questo ...
Ma non mi vo' fidar.) (*desioso.*)

La P. (Parto?... resto?... parlo?... oh Dei!..)
Il P. (Dammi, o amor, consiglio ... aìta ...)
La P. (Infelici affetti miei!...
Ah vi deggio soffocar!)
Il P. (Sventurato!... affanni miei!...
Ah mi sento il cor spezzar!)
La P. Duce, addio. (*inchinandosi e sempre fissandola.*)
Il P. Mia Principessa ... (*come sopra.*)
La P. Il mio stato compatite, (*con trasporto.*)
Quasi fuor son di me stessa.
Il P. Compatirvi!... oh Dio!... che dite?...
(*tenero ed espressivo.*)

a2 *La P.*
L'alma mia per voi s'affanna:
Sì: per voi pena il mio cor.
Tu mi rendi la tiranna
Di me stessa, ingrato amor. (*partono.*)

SCENA V.

Boschetto come nell' Atto Primo.

Buffetto con due Servitori del Principe tutti vestiti da Pirati, in corto cappotto, con piccolo berretto rosso, con lunghi baffi e gran sciable.

Buf. Abbiate flemma ... sofferenza, amici.
(*ai Servitori che s' impazientiranno.*)
Un' ora più o meno non ci ammazza.

Veramente ancor io
Sono annojato e stanco,
E regger più non posso Il tempo vola,
E nissun comparisce: e in tanto deggio
Passarmela ... Sibben: di male in peggio.
Ah! che vita è questa mai!
Non dormire, mangiar poco;
Gran fatiche, sempre guai.
Star nascosto in questo loco,
Tanto al fresco che al calore ...
Maledetto sia l'amor!
E al calar poi del sipario
Vanno in fumo e soldi e onore.
Quanto più del Segretario
Meglio è fare il Pescator.

SCENA VI.

Il Barone *vestito con lungo capotto, come capo de' Pirati, con berretto, baffi e sciabla eguale agli altri, e detti.*

Bar. Son qui: bravo Buffetto! Bravi! il tempo
È questo ... ma vien gente ... (*osserva.*)
È il vecchio spasimante.
Oh vuoi star fresco! Entriam fra queste piante.
(*si nascondono*)

SCENA VII.

Il Duca *e detti.*

Duc. Sì, sì, cangiati pur; ma in guardia io sono.
E questi due birboni vagabondi,
Senza saper, chi siano, ella subito

Gli accoglie, e ancor gli onora;
E vanagloriosa presta fede
A Manlio ... a Decio ... al diavol che li porti...
Ma ci son io ... oh certo io .. nè dormo.

Buf. Durindon! (*gridando lo sorprende; gli fa paura.*)

Duc. Cosa c'è! (Diavol! chi è questi? (*si scuote,*
E come venne qui!) Cosa volete? *indi l'osser.*)

Buf. Zurigghe, lai. (*facendogli segno di partire.*)

Duc. Zurigo là? Sbagliate;
In Sicilia voi siete.

Buf. Lai zurigghe ... (*più forte, e cavando la sciabla.*)

Duc. Come!.. (Eh ci vuol coraggio. Alfine è un solo.)
Che ardir! Cosa ti credi? Il ferro anch'io ...
(*per metter mano alla spada; sorte il Barone con gli altri, e lo circondano, ed egli resta spaventato.*)

Bar. Zirabuka, kudina!

Duc. (Ah che son questi
I Pirati, che di color credei
Un'invenzione! Ahimè!) (*crescendogli la paura.*)

Buf. Zulla marminia. (*accennando al Barone di dargli un colpo di sciabla sulla testa*)

Bar. Zulla, zulla marmika. (*lo prende, alza la sciabla, fingendo dargliela sulla testa.*)

Duc. Miei Signori ... (*spaventato.*)
Pietà ... Non vi comprendo ... Compassione
D'un vecchio .. senza soldi ...

Bar. Lai zurigghe. (*accennandogli di partire con minac.*)

Duc. Sibbene ... intendo ... vado, vado ... E come
(*andando a gran stento e traballando. Essi lo guardano, e fra di loro ridono; egli entra in un bersò, e cade per terra appoggiato al sedile.*)
Se non ... mi reggo ... in piedi!
Ah moro di spavento!
Misero me!

Bar. Questo è divertimento!
Ma vien la Principessa! (*osservando.*)

Ecco alfine l'istante
Atteso e sospirato:
Torniam dentro. (*tornano a nascondersi ov' erano.*)
Duc. Ah! ch' io perdo i sensi e il fiato.
(*quasi senza voce.*)

SCENA VIII.

La PRINCIPESSA *con un libro in mano e* LAVINIA. *Detti nascosti, ed il* DUCA *nel bersò per terra senz' esser veduto da essa.*

LaP. Sventurata! Invan m'aggiro!
Cerco invan riposo, e calma:
Quell' oggetto ovunque io miro...
(*passeggia e legge in guisa di non vedere il Duca*)
Ah cor mio! Che mai sarà!
Lav. Oh che bel divertimento
Qui venire a passeggiare! (*mostrando noja*)
Duc. (Femminina voce or sento...
Ma guardar non posso in là.)
(*sforzandosi per alzarsi.*)
La P. Tutto è noja, pena, affanno; (*getta il libro.*)
Sono proprio un'infelice.
(*il Duca a poco a poco s' alza, e siede.*)
Il destin per me tiranno
Quando mai si cangerà?
Lav. (Quei Signor dove saranno,
Oh venissero un po' quà!)
Duc. Forse dopo un tal malanno,
Un peggior ne accaderà
(*osservando per i rami.*)
Buf. Saladina, marella, karubbi. (*avanzandosi.*)
LaP. Qual favella? oh sorpresa! chi siete?
(*si volge e lo vede.*)

Buf. Liska, miski ... (*come a ringraziare il Cielo.*)
Duc. Ci siam!
Lav. Che volete?
(*paurosa.*)
Ih!... Che viso!
Duc. Le vedo predar.
LaP. Ah pavento!...
Buf. Tamiski, zizzàna.
(*entra in mezzo di esse e le prende per mano.*)
La P. Me infelice!
Duc. (L'ho detto!)
La P. Soccorso.
(*ad alta voce.*)
Lav. Gente, presto ... (*urlando.*)
Duc. Nemmen d'acqua un sorso,
Care mie, or vi posso apprestar.

SCENA IX.

Il PRINCIPE *mostrando di accorrere alle grida di esse e detti.*

Il P. Quali grida! Che vedo! Ah fellone!...
Mori. (*cava la spada, finge di attaccare Buffetto; egli lascia le donne, ed esse si ritirano a parte abbracciandosi.*)
LaP. Oh stelle!
Lav. Sorella!...
Buf. Zufentro ...
(*mostrando di difendersi.*)
Duc. Son qua io ... (*sorte dal bersò facendo il bravo con la spada alla mano, ma tremando e nissuno lo vedrà*)
Bar. Miskafai ... (*sorte con gli altri, con sciabla tutti alla mano, dimostrando assalire il Principe; ed il Duca vedendoli torna a nascondersi nel bersò, non veduto da essi.*)

Digitized by Google

Duc. Torno dentro.

(il Barone e Buffetto rinculeranno, fingendo sempre tutti di battersi, e difendersi.)

Il P. Foste mille non so paventar.
Bar. Buf. Zurri, zurri, karena, mafar.
La P. (Venne il Duce, non so paventar.) *(fastosa.)*
Lav. Or potressimo a casa scappar. *(alla Princ.)*
Duc. (Ah! ch' io torno più forte a tremar.) *(con paura.)*

La P. Che prode guerriero! *(osservando la pugna.)*
Più fiero è d'un orso! *(si sentirà lo strepito d'armi sempre più allontanarsi, e si vedrà il Barone traversare nel fondo, e guadagnare la parte opposta, non veduto da esse, e già spogliato del cappotto, e con abito da Uffiziale.)*

Duc. Accorro in soccorso...
(fingendo d'essere accorso alle grida e strepito dell'armi.)

La P. Ah Duca! ajutate. *(accen. dove si battono.)*

Duc. Son qua; non tremate.
(entra e resta non veduto ad osservare le donne.)

Bar. Che strepito? ah indegni! *(finge di essere accorso allo strepito; osserva ed accorre dove si battono.)*
Mi sento avvampar.

La P. Tornar parmi adesso
Tranquilla e sicura.

Lav. Io provo l'istesso, *(consolata.)*
Non ho più paura.

a2 *La P.*
Mi giubila il core,
E or godo qui star. *(cessa lo strepito dell' armi.)*
Ognor più d'amore
Mi sento infiammar. *(da sè)*

Duc. Vinto abbiamo: son fugati.
(viene, facendo il bravo e rimettendo la spada nel fodero)

La P. Duca, e voi tutte invenzioni
Le credeste dei Campioni!

Duc. Spesso è ben non si fidar. *(l' interrompe.)*

Il P. Principessa ... *(come ansanti s' interrompono.)*
Bar. Gran Signora ...
Il P. Non più tema.
Bar. Non più affanno.
Il P. Parte in mare morti stanno.
Bar. Parte in fuga si salvar.
Duc. Sì; ma senza il mio rinforzo ... *(piano alla*
La P. Eh! lo credo ... *Principessa)*
Lav. (È ognor più bello!)
(da sè osservando il Barone.)
La P. Noi dobbiam di questo e quello *(a Lav.)*
Il valore compensar.
Il P. Principessa ... *(complimentosi s'interrompono.)*
Bar. Ci offendete.
Il P. Il dover ...
Bar. L'onor ...
Il P. La gloria ...
Duc. Eh finiamo quest' istoria, *(scaltr. l' interr.)*
Ed andiamci a ristorar.
La P. Quanto, dopo la tempesta,
Quanto dolce è mai la calma!
Rende al core, ai sensi, all'alma
Soavissimo piacer. *(tutti ripeteranno questi ultimi quattro versi; indi la Princ. partirà servita dal Princ., ed il Duca la seguirà. Il Bar. esiterà di partire ed osserverà sagacemente Lav., ed essa irresoluta fra il partire ed il restare dirà:*

Lav. Ehi ... Uffizial ... Voi non venite?
(in qualche distanza interdetta di partire, e bramosa di restare con il Barone.)
Bar. Prima ... *(artificioso per trattenerla.)*
Vorrei ... Signora mia ...
Lav. E dàlle pure, *(accostandosi a poco a poco.)*
Con questa mia! Datemi braccio; andiamo.
Presto, che mia sorella,
Se mi vedrà tardare,
Sentirò per un mese almen gridare.

Bar. Che grazia! Oh verità dei cor sovrana!
(*sempre artificioso guardandola.*)
Oh ingenuità, che mi rapisce e incanta!
Lav. Che dite? Non capisco. Andiamo, dico,
Presto. Ah son disgraziata! (*con stizza.*)
Bar. No, fanciulla adorata, non temete:
Vostra sorella adesso,
Invasa fra le gesta
Di Marte, e fra la possa di Cupido,
A voi non pensa.
Lav. E come mai parlate?
Non vi capisco ...
Bar. Ma ben io ci penso. (*con trasporto.*)
Lav. Come?... ah! Pensate a me? (*si distrae.*)
Bar. Pur troppo!...
Lav. Anch'io,
Dachè vi ho visto, sempre vi ho davanti;
Sempre vorrei... vel dico schiettamente,
Sempre avervi presente.
In somma penso a voi
Notte, giorno e mattina, (*s'accorge del ritardo.*)
Ma troppo qui son stata, me meschina! (*fugge.*)
Bar. Ma fermatevi ... udite ...
Ditemi ancora ...
Lav. Oh! no ... (*si ferma in qualche distanza.*)
Assai vi ho detto, nè di più dirò. (*par. correndo*)
Bar. Anzi, troppo dicesti; ed io compresi.
Oh Amore! oh come è vero, che sei Nume
Sovrano d'ogni core. E come è vero,
Che gran testa è la mia.
Eh, care donne, invano
Lusinghe, astuzie, arti adoprate. Noi,
Saggi conoscitori,
Esperti osservatori
D'ogni vostro desìo

Sappiam nel vostro core
Fare il gran colpo, ed ottenere amore.
Amore? Oh quanto mai
T' inganni, Baroncino!
Creder a donne, amare un bel visino
È stoltezza maggior d'ogni stoltezza!
Quando donna accarezza
Fa come il gatto; zifete:
Con i zampetti graffiati la pelle;
E la donna ti graffia le scarselle.
A chi vuol prender moglie
Ripetere conviene
La lezion d'un Filosofo d'Atene.
Macchinetta portentosa
È la donna in fede mia;
Messa al mondo perchè sia
La comun felicità.
Ma cambiata è assai la cosa
Da quel giorno che si va.
Se ha natali è pretendente;
Se ha un po' testa è una saccente;
S'essa è ricca è vana assai;
S'è protetta vi son guai;
Giovinetta è corteggiata;
Se ha degli anni è un'arrabbiata;
S'è poi bella, ohimè lo dica,
Cos'è mai, chi la provò;
Dunque adesso, che farò?
Se una donna, amato mio,
Non si trova in oggi al mondo,
Non mi cruccio, nè confondo;
Scapoletto resterò. *(parte.)*

SCENA X.

Magnifico Salone, come nell'Atto Primo.

La Principessa, il Principe, ed Arturo.

LaP. Segretario?
Art. Eccellenza.
LaP. Voi mi avete ingannata!
Art. (Ah son scoperto!)
Io ... non so ... (*interdetto*)
LaP. V' ordinai far metter guardie
Lungo la spiaggia, e sentinelle in alto.
Art. (Respiro.) L' ordin diedi ...
LaP. Ebbene: andate
A rinnovarlo, e senza dilazione.
Art. La servo. (*parte.*)
Il P. Tarda e inutil precauzione.
LaP. Duce ...
Il P. Mia Principessa.
LaP. Voi mi salvaste dal periglio: a voi
Dovrei la man di sposa: ma salvaste
Insieme mia sorella: ecco imperfetta,
E divisa fra due la gloria e il merto.
Oh cruda mia disdetta!
Il P. Non so che dir.
(*con risolutezza finge di partire, onde incitarla.*)
LaP. Come! mi abbandonate?
E in questo stato non mi consigliate?
Il P. Consigli! Ah Principessa
Che mai chiedete a un misero
Fra dubbj, fra timor, affanni e pene?
Più non deggio restar, partir conviene.
(*con la più sagace e viva espressione.*)

Speme soave e cara, *(da sè.)*
Che inspira amor nel petto,
Tu sola il dolce affetto
Sarai di questo cor.
Restar .. vorrei ... m'ascolta ...
Sol mi divide il fato;
Deh! non chiamarmi ingrato;
Ma oggetto di dolor.
Ah che non può resistere
Quest'alma a tanto ardor! *(parte.)*

SCENA XI.

La PRINCIPESSA, *indi il* DUCA, *poi il* BARONE *ed appresso* ARTURO *con un sasso, al quale sarà legata una lettera.*

LaP. Qual favellar! Quai detti! *(confusa turb. e rifless.)*
Ma forse non son io?.. *(resta pensosa; viene il Duca, e non visto da essa udirà le sue ultime parole; e dirà fra sè con rabbia:*
Duc. (Un magazzino
Sei di nuove pazzie!) *(viene il Bar. e l' interrompe)*
Bar. Principessa.. *(inchinandosi.)*
LaP. Ah Duce! Voi dovete ... Compatite
(distratta lo crede il Princ. e subito gli dice ansiosa e vedendo il Bar. si ricompone, indi resta interr. da Arturo)
Vi credei ..
Art. Eccellenza: in questo punto,
Per la finestra è stato in antisala
Questo sasso gittato
Col biglietto, qual vede insiem legato.
LaP. Ciò, che vuol dir? Si veda
Duc. Date a me: non comprendo. *(osservandolo.)*
Bar. Mi permette? *(alla Princ. volendo osserv. il bigliett.)*

LaP. Guardate pure.
Bar. È scritto (*osservandolo.*)
In greco, ed è diretto
Alla gran Principessa Feudataria.
Duc. E chi lo leggerà?
Bar. Io, se il concede
Vostra Eccellenza; se verun riguardo...
LaP. Leggete pure, un simile biglietto
Esser non puote affar di gabinetto.
(*Arturo distacca il biglietto dal sasso, lo dà al Barone, indi s'inchina e parte, il Bar. leggerà forte.*)
Bar. „ Sario, laski bazzyna, Kuska bataki, ducati erma lavyzzi. Caduzzi zericù, muka frasta cedroni ".
Duc. È un padron Greco, per comprar limoni.
(*finge sorpresa.*)
LaP. Ma cos'è dunque? (*con timore e impazienza.*)
Bar. È questo il primo avviso
Del capo dei Pirati, che a voi chiede
Centomila ducati, con minaccie
Di fuoco e di rapine, ricusando.
Duc. (Feudo, buona notte.)
La P. Dunque, pieno
È il Feudo di questi empj, e niun m'avvisa?...
(*Arturo torna premuroso.*)
Art. Eccellenza: nell'antisala sono
Molti vostri Vassalli di campagna,
Piangenti, disperati, e proprio adesso
Bramano avere udienza.
La P. Abbian l'ingresso.

Digitized by Google

SCENA XII.

Buffetto vestito con il primo abito da Pescatore, ma senza il bastone; ed appresso di esso varj Villani del Principe, che si fingeranno Vassalli della Principessa; indi il Principe e detti.

Coro. Signora, Eccellenza,
Soccorso, pietà.
I bovi, le vacche,
Le capre, i montoni,
Galline, capponi,
Ci han tutti rubati,
Armati Pirati,
Che vengon correndo
Adesso in Città.
Signora, Eccellenza,
Soccorso, pietà.

La P. Ma qual inferno è questo! E quanti, e quali
Strani eventi e sventure, e in un sol giorno.
Per me il destino unisce! A che m'appiglio?...
Troppi misti passaggi, e riprodotti
Da speranza in timor, da brama in pena!
Ah! che me stessa, in me, ritrovo appena!
(il Barone fingerà con caricata sorpresa di spiegare al Principe l'accaduto.)
Da tante smanie oppressa ..
In mezzo a tanti affanni;
(crescendo sempre l'affanno che alla fine sia furente e delirante.)
Unite, astri tiranni,
Tale spavento ancor!
Ah! forse invan mi lagno!
Duce.... Guerriero .. andate ...
(al Principe ed al Barone.)

Misera!... m'ajutate ...
M'opprime già il timor.

Il P. Bar. A sterminarli andiamo: (*fra essi risoluti*)
Trionferà il valore; (*alla Principessa; ed in questo il Duca parlerà consigliandosi con Art.*)
L'affanno ed il timore
Sarà bandito ognor. (*partono altieram.*)

Coro. Bella e buona Principessa,
Deh vogliate in ben sperare ...

La P. Ah! che troppo io sono oppressa ...
(*gl'interrompe con gran smania e pena.*)
Sventurata, ... ed infelice ...
Nè d'Orfeo le pene amare, (*con entus.*)
Nè gli affanni d'Euridice,
Come i miei mertan pietà.

Coro. Ma la forza e la ricchezza ...

La P. Fasti, onor, pompe, grandezza, (*come sop.*)
Quanto intorno a me rimiro ...
Perfin l'aura ch'io respiro ...
Tutto abborro, odio, detesto ...
Ma qual fier destino è questo ...
Stelle! Dei! che mai sarà?
Ah! che affanno più molesto,
No di questo non si dà.
(*parte come delirante, ed entra nel suo appartamento. I Villani partono fingendo pena.*)

SCENA XIII.

Il Duca ed Arturo.

Duc. Io penso d'ordinare al Cameriere
La valigia, il baule, e andarmen subito
In sicuro a Palermo.

Art. Ed io ... cosa ho da far?

Duc. Qui resterai,
E quale ... sì : qual sei sempre sarai.
Art. Cagion del nostro mal noi stessi siamo.
Duc. Ma, chi creduto non avrebbe, o amico,
Che questi due (anch' io dirò Campioni)
Non fossero impostori, ovver birboni !
Art. E son tutto il contrario ; e il lor valore
Predice gran sventure al nostro amore.
Duc. Ah! pur troppo, che in l'uno o in l'altro modo,
Al pettine dovrà venire il nodo.
Amico mio siam fritti,
Mel dice proprio il core:
Contrario ai nostri inganni
Abbiamo Marte e Amore :
Malanni ... arcimalanni
Dobbiamo paventar.
Art. Speranze in fumo andate ;
Oh ! siete una gran testa. (*con rimprovero.*)
Duc. Per farti ben capace,
E minorar gli affanni ;
A dirti ancor mi resta
Che più la volpe è furba ...
Le tessono più inganni ;
E la sua pelle in vendita
Potrai sempre osservar.
Nè tutte palle tonde
Il tornitor sa far.
Art. Dovrò presso alle sponde
Meschino naufragar!

SCENA XIV.

Lavinia premurosa e dispiaciuta e detti.

Lav. Che cosa è stato?
La mia sorella,
O è matta ... in somma
Non è più quella ...
Gira, rigira ...
Piange, sospira ...
E batte i piedi;
Che diavol ha?

Duc. Ma non sapete,
Che li Pirati
Vogliono entrare
Nella Città?

Lav. Oh maledetti!
Son ritornati?

Duc. a 3 / *Art.*
Io scappo in camera
Nemmen sto qua.
Sì, nascondetevi.
(Starai ben là.)
(Oh che adorabile
Semplicità!)

SCENA XV.

La Principessa e detti.

La P. Ove son io! (*assai concent. e turbata.*)
Dove m'aggiro! ...
Misera! ... Oh Dio! ...
Ma che ... vi miro
Qui oziosi e inutili,

In tale urgenza! ...
Presto accorrete ... *(ad Arturo.)*

Art. Ma se ... Eccellenza ...
(volendo giustificarsi per esimersi.)

La P. Vile! ... Codardo! ...
(al Duca con fiero rimprovero.)

Duc. Oh questa è bella! *(come scherzoso per esimersi.)*
Io conservare
Vo' le budella,
E ancor la vegeta,
Mia fresca età.

Art. Ma sento gente, *(si udiranno di dentro voci d'applauso.)*
E voci ancora,

a 5
Se non m' inganno,
D' ilarità.
La P. Ah! ch' io non spero
Felicità.
Lav. Non so se fugga, *(ognuno da sè.)*
O resto qua.
Duc. Sentiam che mai
Nato sarà.
Art. Ah sempre male
Per me sarà!

SCENA XVI.

Il Barone *e detti.*

Bar. Trionfammo, Principessa. *(senza ilarità.)*
De' Pirati audaci e fieri,
Infra morti e prigionieri,
Un sol non resta qua.

La P. Ah! comincio a respirare. *(sollevandosi.)*

Bar. Ma ben cara è la vittoria! *(dolente.)*
Troppo costaci il valore!

Digitized by Google

La P. Dei! ... Perchè? (*turbandosi.*)
Bar. Mi scoppia il core!
(*come singhiozzando.*)
Là nel campo della gloria ...
Il gran Duce ... morto sta.
La P. Sommi Dei! qual colpo è questo!
(*subito e con indicibile pena e sorpresa.*)
Lav. Poveretto!
Duc. (È uno! al resto.) (*consolandosi.*)
La P. Morto il Duce! ... Il grande Eroe!
(*con grande affanno e disperazione.*)
Quelli ... ah! sì dirlo degg'io:
La mia vita . . l'idol mio ...
Son furente ... delirante ... (*aggirandosi disperata qua e là, ed in questo resta sorpresa dal Princ.*)

SCENA ULTIMA.

Il Principe *in ricchissimo abito, con l'ordine di Principe Feudatario, seguito da* Buffetto *e dalla sua Corte, dai Servi, Arduchi e Palafrenieri, tutti in gran gala.*

Il P. Duce morì: vivo è tuo fido amante.
(*vaneggiamento della Princ., e gran sospresa degli altri.*)
La P. Ma che!...
Il P. Vedi a' tuoi piedi, (*s'inginocchia.*)
Principessa adorata, non l'Eroe,
Non il Duce, ma il Principe
Della Pianura, che per te d'amore
Arse, dachè ti vide; ma il destino
Vuol, che viviamo fra il livore e l'odio,
Che mio, che tuo non è; ma de' nostri Avi,
Barbaro e spento errore:
Deh, cessin gli odj, e omai trionfi Amore.
La P. Oh Dio!... Principe!... E come ..
(*confusa fra la gioja.*)

I Pirati?... gli Eroi?...

Il P. Fur tutti inganni (*s' alza.*)
Per vederti, ammirarti, e il dolce cogliere
Sì bramato momento,
Onde offrirti fedel la mano e il core.

La P. Oh cari inganni, oh fortunato ardore!
(*con giubilo.*)

Il P. Torni la Pace, e Imene
Renda costante Amor.

La P. Sì, vita mia, mio bene,
Per te son tutta ardor.

Il P. a 2 Ah ti ringrazio, o sorte!
Finito è ogni timor.

La P. Saprò fino alla morte
Fido serbarti il cor.

Duc. (Almen vuo' tormentarla,
Giacchè finì ogni speme.)
Voi siete una spergiura! (*con forza.*)
Oh sventurato Imene!...
Il Padre ... il giuramento ...
Oh che infelice amor! (*come sopra.*)

Bar. È giunto il gran momento,
O mio ... spaventator. (*con scherz. minac.*)

Duc. Basta così, t' intesi ... (*interrompendolo.*)

Bar. No, ch' io non dissi appieno ...

Duc. Ah! che diresti meno ...

Bar. Dunque dirò di più.

La P. Che nascondono tai detti? (*al Barone.*)

Lav. (Io son proprio un' incantata!)

Bar. Principessa ... or tutto io svelo.
Quei del Padre è il finto spettro;
(*accenna Arturo che si turberà.*)
Ch' egli a voi guidò per mano: (*accenna il Duca.*)
Io nottambulo mentito
Ben li vidi, e il loro arcano

Seppi ben scoprire appresso;
Ma tradito avrei me stesso,
Se ciò prima palesavo.

Art. Come ... che!.. *(arditam. con forza l'interromp.)*

Duc. Saresti bravo *(per esimersi*
A smentir la verità. *acconsente.)*

Art. Son perduto! deh perdono. *(s'inginocchia.)*

Bar. Sì, sì, tutto è perdonato.

La P. Me felice! *(con gioja)*

Il P. Me beato! *(come sopra.)*

LaP. Gente, servi, tutti or qua.
(chiama forte, e sortirà tutta la gente di sua Corte. schierandosi alla parte opposta della gente del Principe)

Il P. Anima mia ... mia speme ...
Deh! ci consoli amor.

La P. Ecco la destra, e insieme *(si dànno la mano*
La fè, gli affetti e il cor. *di Sposi.)*

Il P. Mio Nume, mio tesoro ...
Idolo del cor mio ...

a 2 { Che dolce istante, oh Dio!
Bramar di più non so.

Coro, Buffetto, Barone e Lavinia.

Tutti. Tutti cantiam di core:
Evviva Imene e Amore;
Evviva un sì bel giorno,
Che giubilar ci fa.

Art. (Oh amor tiranno e fiero!)

Duc. (Soffro e d'amor mi struggo! ...
Ah disperato or fuggo! ...
Vo' in letto a riposar.)
(fugge confuso fra la gente e non curato.)

La P. Volate, o Segretario,
Ai fidi miei Vassalli,
Con trombe e con timballi
L'Imene a palesar;
E tosto alla cuccagna
Il Popolo a invitar.

(Arturo s'inchina e parte.)

Coro e Tutti.

Tutti cantiam di core:
Evviva Imene e Amore;
Evviva un sì bel giorno
Che giubilar ci fa.

Fine del Dramma.

N016

Digitized by Google